



### I risultati delle elezioni di domenica

## Svolta a destra in Turchia: Ecevit battuto si dimette

Netto successo del Partito della giustizia guidato da Demirel - Sarà difficile la formazione di un nuovo governo senza l'appoggio determinante dei fascisti

ANKARA — Le elezioni parziali svoltesi domenica scorsa in Turchia e che interessavano circa la metà dell'elettorato (8 milioni di cittadini, dei quali ha votato il 50 per cento) hanno registrato un netto successo del Partito della giustizia (centro-destra), guidato dall'ex-primo ministro Süleyman Demirel.

### Un centro sinistra senza riforme

Dunque, le elezioni parziali turche hanno segnato un rafforzamento sensibile (ed anche, purtroppo, superiore alle previsioni) del centro-destra e, con ogni probabilità, la fine di un tentativo di leadership «socialdemocratica» in un paese che, schematicamente, potremmo definire «metà europeo, metà terzomondista».

Quali fattori hanno determinato questa «bruciante sconfitta»?

Ogni arma, certo, è stata utilizzata sul piano interno e internazionale (anche l'ombra degli USA e dei comandi NATO è risultata molto «corposa») per logorare progressivamente il «centrosinistra» guidato da Bulent Ecevit.

La coalizione governativa ad egemonia repubblicana-popolare costituitasi nel gennaio '78 era eterogenea, già fragile in partenza, e si era sfaldata progressivamente, mese dopo mese, sotto i colpi della gravissima crisi economica e sociale («pilotata» in parte dall'estero) e del terrorismo, che ha moltiplicato «articolazioni», ma è, sostanzialmente, una «semplice costruzione» della destra, in particolare delle organizzazioni «clandestine» collegate al Partito d'azione nazionale, il partito fascista «legale» del famigerato colonnello Turkes.

I margini di Ecevit e del suo governo erano oggettivamente ristretti, pesantissimi l'eredità raccolto. Ma, appunto, quale via si sarebbe potuto imboccare? Il PRP, arrivato al governo, era a un bivio. Pur rifugiando da ogni «fuga in avanti», ma appoggiandosi sulla speranza di rinnovamento manifestata dalle masse popolari nelle elezioni amministrative del l'autunno '77, una via era l'impegno coerente nella direzione di una politica di riforme e di democratizzazione. L'altra via era quella tendente a far leva sul trasformismo parlamentare e di «scatti strali» dell'apparato statale, che è una «costante» della vita politica turca, affidandosi giorno dopo giorno, senza una prospettiva «credibile», al «piccolo cabotaggio».

Ecevit e le correnti maggioritarie del PRP hanno scelto questa seconda via. Così, da un lato hanno, in larga misura, gradualmente perduto il sostegno popolare; d'altro lato hanno consentito che il condizionamento delle forze «moderate» interne ed esterne alla coalizione di governo si facesse sempre più stringente. E la trappola, allora, è scattata, sia pure in modo fallico (per adesso) relativamente indolore.

Mario Ronchi

Partito di azione nazionale (fascista), ecc. — raggiunge alla Camera (che è il ramo più importante della Grande Assemblea Nazionale) la maggioranza assoluta (costituzionale) di 226 voti e può quindi rovesciare con una mozione di sfiducia il governo in carica.

La Camera dovrebbe riunirsi il 19 novembre prossimo e Demirel ha già dichiarato, appunto, che «se Ecevit non si dimetterà, lo defenestriamo in parlamento». Tutti gli osservatori sono concordi nel ritenere che Ecevit voglia evitare il voto e che, quindi, il governo decida di dimettersi.

La vittoria delle opposizioni di centro-destra e di estrema destra (che, pur divise, hanno comitato sin dall'inizio una «battaglia» contro il governo Ecevit, ricorrendo ad ogni mezzo, «legale» ed «illegale», come l'«atroce escalation» terroristica degli ultimi mesi) è stata superiore alle previsioni della vigilia, che pure erano sfavorevoli al PRP. Significativi, a questo proposito, sono anche i risultati di Istanbul, alla Camera — come si è

detto — il Partito della giustizia ha preso tutti e 5 i seggi in palio; qui, soprattutto, si era concentrata la lotta e Demirel si era detto «certo» di conquistare 4. Ma domenica è anche votato in 21 province (su 67), per il rinnovo biennale di un terzo del Senato (i seggi da assegnare erano 50). Il Partito della giustizia ne ha ottenuti 33, il PRP soltanto 12. Percentualmente, il PdG ha avuto circa il 47 per cento dei voti, il PRP circa il 29 per cento.

In base al voto di domenica, il Senato (che peraltro non può promuovere un voto di sfiducia nei confronti del governo) risulta così composto (indichiamo fra parentesi la situazione precedente): PRP (Ecevit) 63 seggi (74); PdG (Demirel) 77 (82); Partito della salvezza nazionale 7 (6); Partito di azione nazionale 1 (1); Partito della fiducia (un partito «moderato» che prima si era unito alla coalizione promossa da Ecevit, poi ne era uscito) 2 (3); «indipendenti» 1 (1); «contingente presidenziale» (senatori di nomina del presidente della Repubblica) 14 (14); «gruppo dell'Unione Nazionale» («leaders» della «rivoluzione» del 1900) 18 (18); senatori di diritto 1 (1).

Ora le prospettive sono estremamente inquietanti: pur vittorioso, Demirel non può disporre, infatti, alla Camera della maggioranza assoluta «positiva» necessaria per formare un nuovo governo senza allearsi anche con il partito fascista del famigerato Turkes e del «Lupi grigi». Ma il Partito di Azione nazionale sembra intenzionato a puntare sulla formazione di un «governo di transizione», presieduto da una personalità «indipendente» e «al di sopra delle parti», sostenuto «esternamente» dai militari.

Si teme perciò una lunga crisi, dagli sbocchi «oggettivamente imprevedibili», e sulla quale graverebbe un'ombra (e la minaccia) delle forze armate.

Il ricorso ad elezioni politiche generali anticipate (la scadenza normale sarebbe nel 1981) potrebbe essere una scelta eventuale.

Il Partito di azione nazionale (fascista), ecc. — raggiunge alla Camera (che è il ramo più importante della Grande Assemblea Nazionale) la maggioranza assoluta (costituzionale) di 226 voti e può quindi rovesciare con una mozione di sfiducia il governo in carica.

La Camera dovrebbe riunirsi il 19 novembre prossimo e Demirel ha già dichiarato, appunto, che «se Ecevit non si dimetterà, lo defenestriamo in parlamento». Tutti gli osservatori sono concordi nel ritenere che Ecevit voglia evitare il voto e che, quindi, il governo decida di dimettersi.

La vittoria delle opposizioni di centro-destra e di estrema destra (che, pur divise, hanno comitato sin dall'inizio una «battaglia» contro il governo Ecevit, ricorrendo ad ogni mezzo, «legale» ed «illegale», come l'«atroce escalation» terroristica degli ultimi mesi) è stata superiore alle previsioni della vigilia, che pure erano sfavorevoli al PRP. Significativi, a questo proposito, sono anche i risultati di Istanbul, alla Camera — come si è

detto — il Partito della giustizia ha preso tutti e 5 i seggi in palio; qui, soprattutto, si era concentrata la lotta e Demirel si era detto «certo» di conquistare 4. Ma domenica è anche votato in 21 province (su 67), per il rinnovo biennale di un terzo del Senato (i seggi da assegnare erano 50). Il Partito della giustizia ne ha ottenuti 33, il PRP soltanto 12. Percentualmente, il PdG ha avuto circa il 47 per cento dei voti, il PRP circa il 29 per cento.

In base al voto di domenica, il Senato (che peraltro non può promuovere un voto di sfiducia nei confronti del governo) risulta così composto (indichiamo fra parentesi la situazione precedente): PRP (Ecevit) 63 seggi (74); PdG (Demirel) 77 (82); Partito della salvezza nazionale 7 (6); Partito di azione nazionale 1 (1); Partito della fiducia (un partito «moderato» che prima si era unito alla coalizione promossa da Ecevit, poi ne era uscito) 2 (3); «indipendenti» 1 (1); «contingente presidenziale» (senatori di nomina del presidente della Repubblica) 14 (14); «gruppo dell'Unione Nazionale» («leaders» della «rivoluzione» del 1900) 18 (18); senatori di diritto 1 (1).

Ora le prospettive sono estremamente inquietanti: pur vittorioso, Demirel non può disporre, infatti, alla Camera della maggioranza assoluta «positiva» necessaria per formare un nuovo governo senza allearsi anche con il partito fascista del famigerato Turkes e del «Lupi grigi». Ma il Partito di Azione nazionale sembra intenzionato a puntare sulla formazione di un «governo di transizione», presieduto da una personalità «indipendente» e «al di sopra delle parti», sostenuto «esternamente» dai militari.

Si teme perciò una lunga crisi, dagli sbocchi «oggettivamente imprevedibili», e sulla quale graverebbe un'ombra (e la minaccia) delle forze armate.

Il ricorso ad elezioni politiche generali anticipate (la scadenza normale sarebbe nel 1981) potrebbe essere una scelta eventuale.

### Continuazioni dalla prima pagina

#### Hua

riti di ciascuna nazione alla sicurezza» per aggiungere che a suo avviso «la loro volontà di difendersi» non sarebbe «volontà di aggressione» ma al contrario proprio perché si sono dotate di forze a misura di una grande nazione «sono in grado di combattere tutto ciò che ha di minaccioso la corsa attuale agli armamenti». Giscard, cercando di conquistare il consenso, discorsi abbastanza contrastanti ha detto che «Parigi e Pechino si pronunciano in termini assai simili per un disarmo progressivo ed equilibrato».

Sbarcato da un elicottero militare sul terreno dell'Esplanade des Invalides, Hua Guofeng aveva attraversato in mattinata la maestosa dei Campi Elisi parigini dei colori dei due paesi iniziando così con tutti gli onori di un capo di Stato di una delle maggiori potenze mondiali la sua visita in Francia prima tappa di un viaggio che dovrebbe aprire alla Cina, alla ricerca di un nuovo spazio politico tra l'Occidente e l'URSS, le porte dell'Europa. Giscard d'Estaing che ieri mattina con il governo francese al completo era a Parigi la prima volta da quando nel 1961 ha lasciato i ruoli e riguarda a Hua Guofeng e ai cinquanta membri della delegazione cinese che nel loro primo contatto con l'Europa hanno concesso alla Francia la priorità in ricordo certamente del fatto che fu Parigi la prima città a riammettere in Francia nel lontano 1964 a riconoscere la Cina, rompendo l'isolamento in cui gli occidentali avevano preteso di rinchiodarla.

Ieri Hua Guofeng ha attraversato a bordo di un'autovettura presidenziale il cuore di Parigi preceduto da una numerosa fanfara della guardia «repubblicana a cavallo e seguito da due squadroni di cavalleria che lo hanno accompagnato in stile sovrano del Palazzo Marigny dove risiederà per i cinque giorni della sua permanenza in Francia. La folla parigina ha fissato con interesse l'avvicinamento che esce dalla routine diplomatica e di cui gli organi di opinione — giornali, radio e televisione — avvertono l'importanza e l'eccezionalità.

Il discorso di apertura del vertice di Lusaka del luglio scorso, discusso il 14 novembre prossimo. Di fronte all'opinione pubblica internazionale Carriington si giustificò di cenno che la nuova costituzione soddisfa tutte le istanze avanzate dai capi del Commonwealth al vertice di Lusaka del luglio scorso.

Infine, a completare il quadro di forze in cui si iscrive l'azione diplomatica britannica, dopo cinque settimane di negoziato a Lancaster House, il governo sudaficano ha fatto orecchie da mercante e non tollererà in alcun modo l'ipotesi di una eventuale «conquista» della Rhodesia da parte del movimento di liberazione zimbabwese. In altre parole Pretoria minaccia l'intervento armato e per il momento aggiunge un altro elemento di pressione a quelli che abbiamo già elencati.

Antonio Bronda

Ma il sindacato ha intenzione di conquistare risultati anche sul fronte dello sviluppo e del Mezzogiorno; per questo saranno organizzate iniziative specifiche nel Sud.

#### Un documento di «Magistratura democratica»

ROMA — Sulla vicenda del 61 licenziamenti operati dalla Fiat ha preso posizione «Magistratura democratica» con un documento in cui si afferma che «la generalità degli addetti contestati nelle lettere di sospensione contrasta con la fondamentale esigenza di assicurare ai lavoratori interessati una reale possibilità di difesa e alla collettività un potere di effettivo controllo sui motivi reali delle sospensioni».

#### Sinistra de

aiuto, sul riconoscimento da parte degli zaccagniani che i problemi da affrontare sono molto seri, sul terreno economico-sociale e su quello della tenuta democratica e della riforma dello Stato, e tali comunque da mettere a rischio la stessa democrazia se le maggiori forze politiche (o il PCI o la DC) spingono a fondo in fondo la loro opposizione. Aldo Moro aveva la stessa convinzione, e la esprime, in polemica con la destra dc, nel suo ultimo discorso politico. Da questo punto di orientamento la DC si era però staccata, e si era formata una corrente di opinione neo-liberistica, «ottimistica» nel fondo, e soprattutto contraria a quelle profonde modifiche che erano i fondamentali «sosi del patto di solidarietà democratica». Nessuno, infatti, aveva mai mirato all'economia sommersa. Svariati altri fenomeni effimeri, la realtà torna a manifestarsi per quella che è. E una parte della DC è quindi spinta a prendere atto che il centro italiano non consente di una corrente di opinione neo-liberistica, «ottimistica» nel fondo, e soprattutto contraria a quelle profonde modifiche che erano i fondamentali «sosi del patto di solidarietà democratica». Nessuno, infatti, aveva mai mirato all'economia sommersa. Svariati altri fenomeni effimeri, la realtà torna a manifestarsi per quella che è. E una parte della DC è quindi spinta a prendere atto che il centro italiano non consente di una corrente di opinione neo-liberistica, «ottimistica» nel fondo, e soprattutto contraria a quelle profonde modifiche che erano i fondamentali «sosi del patto di solidarietà democratica».

#### Monocolore in Islanda e nuove elezioni

REYKJAVIK — Sarà un monocolore socialdemocratico appoggiato dai conservatori indipendenti a governare l'Islanda fino alle elezioni anticipate che si svolgeranno al principio di dicembre. Il presidente, il defunto ministro degli Esteri, ha presentato ieri al capo dello Stato Kristján Eldjárn la lista dei ministri approvata dal consiglio direttivo dello stesso partito.

Il monocolore di minoranza si limiterà a scegliere il Parlamento, a formare in seguito alle elezioni e a sbrogliare gli affari di ordinaria amministrazione. Il nuovo primo ministro, Gronni, manterrà anche la carica di ministro degli Esteri che deteneva nel governo democratico di coalizione tripartita entrato in crisi.

#### Militare ucciso in Irlanda

BELFAST — Tre terroristi dell'IRA «provvisoriamente occupato la scuola media di Roslea e tenuto sotto la minaccia delle armi il direttore e gli altri insegnanti, dopo aver ucciso il conduttore di un'autostrada che trasportava le vivande destinate al pranzo della scolaresca. L'uomo si chiamava Kirby. L'IRA aveva detto di non aver alcuna parte del regolamento della difesa dell'Urss». L'organizzazione paracadutista che affianca le truppe inglesi.

anche nel recente passato avvenimenti. Alcuni hanno parlato fuori dei denti, come l'ex segretario della CISL, Maerico, che pure ha proiettato la questione della competenza del PCI al governo non come questione immediata, di oggi. L'ora è passata. La conferenza sulla necessità di abbattere ogni steccato per quanto riguarda la collaborazione nei Comuni e nelle Regioni (l'ex ministro Bonifacio è stato esplicito in proposito) si tratta ora di decidere come tutto ciò si ripresenta nel prossimo congressuale di Zaccagnini.

#### Euromissili: il PCI chiede un dibattito in Parlamento

ROMA — I deputati comunisti hanno chiesto al governo di presentarsi al più presto in Parlamento, per rispondere alle interrogazioni, fra cui quella del PCI — sulla questione della dislocazione dei nuovi missili nucleari Pershing — e sulla richiesta è stata avanzata in commissione Difesa della Camera, a nome del gruppo, dal comunista Armando Baracetti, il quale ha insistito affinché il governo assuma una chiara posizione, che affidi la parte di competenza a un euro paese e degli altri paesi europei, non alla corsa agli armamenti bensì all'avvio di un negoziato che consenta il mantenimento degli equilibri militari fra i due blocchi.

«Essenziale è ottenere al più presto un accordo di Baracetti — una incisiva iniziativa italiana, che porti da una parte, in via pregiudiziale, il presidente della Commissione Difesa della Camera, a nome del gruppo, dal comunista Armando Baracetti, il quale ha insistito affinché il governo assuma una chiara posizione, che affidi la parte di competenza a un euro paese e degli altri paesi europei, non alla corsa agli armamenti bensì all'avvio di un negoziato che consenta il mantenimento degli equilibri militari fra i due blocchi. «Essenziale è ottenere al più presto un accordo di Baracetti — una incisiva iniziativa italiana, che porti da una parte, in via pregiudiziale, il presidente della Commissione Difesa della Camera, a nome del gruppo, dal comunista Armando Baracetti, il quale ha insistito affinché il governo assuma una chiara posizione, che affidi la parte di competenza a un euro paese e degli altri paesi europei, non alla corsa agli armamenti bensì all'avvio di un negoziato che consenta il mantenimento degli equilibri militari fra i due blocchi. «Essenziale è ottenere al più presto un accordo di Baracetti — una incisiva iniziativa italiana, che porti da una parte, in via pregiudiziale, il presidente della Commissione Difesa della Camera, a nome del gruppo, dal comunista Armando Baracetti, il quale ha insistito affinché il governo assuma una chiara posizione, che affidi la parte di competenza a un euro paese e degli altri paesi europei, non alla corsa agli armamenti bensì all'avvio di un negoziato che consenta il mantenimento degli equilibri militari fra i due blocchi.

#### Monocolore in Islanda e nuove elezioni

REYKJAVIK — Sarà un monocolore socialdemocratico appoggiato dai conservatori indipendenti a governare l'Islanda fino alle elezioni anticipate che si svolgeranno al principio di dicembre. Il presidente, il defunto ministro degli Esteri, ha presentato ieri al capo dello Stato Kristján Eldjárn la lista dei ministri approvata dal consiglio direttivo dello stesso partito.

Il monocolore di minoranza si limiterà a scegliere il Parlamento, a formare in seguito alle elezioni e a sbrogliare gli affari di ordinaria amministrazione. Il nuovo primo ministro, Gronni, manterrà anche la carica di ministro degli Esteri che deteneva nel governo democratico di coalizione tripartita entrato in crisi.

#### Militare ucciso in Irlanda

BELFAST — Tre terroristi dell'IRA «provvisoriamente occupato la scuola media di Roslea e tenuto sotto la minaccia delle armi il direttore e gli altri insegnanti, dopo aver ucciso il conduttore di un'autostrada che trasportava le vivande destinate al pranzo della scolaresca. L'uomo si chiamava Kirby. L'IRA aveva detto di non aver alcuna parte del regolamento della difesa dell'Urss». L'organizzazione paracadutista che affianca le truppe inglesi.

Direttore ALFREDO REICHLIN Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOTI Inedito al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma «L'UNITA'» autorizz. a giornale n. 4555. Direzione, Redazione, Amministrazione: 00185 Roma, via del Taurini, n. 19 - Telefono centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 Stabilimento tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via del Taurini, 19

### Si punta all'esclusione del Fronte patriottico

## Prova di forza di Londra nel negoziato sulla Rhodesia

Il ministro degli esteri britannico continua la trattativa con la sola delegazione di Salisbury — Le posizioni espresse dai movimenti di liberazione

Dal corrispondente

LONDRA — Drammatica svolta alla conferenza tripartita sul futuro della Rhodesia: il ministro degli Esteri britannico, Lord Carrington, ha deciso di continuare la trattativa con la sola delegazione di Salisbury, guidata da Muzorewa, senza aspettare la risposta del Fronte patriottico, circa la sua attuale costituzione presentata in data settimana scorsa. Il governo di Londra è chiaramente intenzionato ad esercitare il massimo di pressione sui capi del movimento di Liberazione zimbabwese fino al punto di escluderli formalmente dal negoziato di Lancaster House che riprenderà i suoi lavori stamattina. Lord Carrington aveva ieri incontrato Nkomo e Mubare al Foreign Office e di fronte alle obiezioni del Fronte patriottico ha chiesto la sostituzione di un fondo di sviluppo tale da assicurare i

ripetuto che il testo in questione non si può più modificare e si tratta ora di passare alla discussione delle misure per il prossimo interinale fino alle prossime elezioni. Le obiezioni del Fronte patriottico sono soprattutto motivate dalla clausola sulla redistribuzione delle terre. Come aveva fatto osservare Nkomo lo scorso week end, se i nuovi proprietari bianchi monopolizzano attualmente la metà della superficie agricola rhodesiana ed in particolare i terreni più fertili e redditizi. Se il nuovo governo zimbabwese vuole riscattare le aree attualmente detenute dai coloni europei, deve essere discusso l'ammonter degli indennizzi e soprattutto il contributo finanziario che la Gran Bretagna è disposta a prestare per facilitare l'operazione. Il Fronte Patriottico chiede la istituzione di un fondo di sviluppo tale da assicurare i

compensi agli ex padroni bianchi e i sussidi necessari ai nuovi assegnatari senza compromettere in modo irrimediabile il bilancio dello stato. Ma, come si è detto, lord Carrington ha assunto un atteggiamento rigido in merito alla nuova costituzione. Il tentativo di forza e la tattica di aggiramento che i dirigenti conservatori inglesi hanno fin qui tentato sono adesso alla luce del sole ma la loro riuscita è tuttora dubbia. Londra ha di fatto riconosciuto il governo Muzorewa (Carrington infatti sostiene che avendo questi ultimi accettato la nuova costituzione si è automaticamente convalidato come legittima autorità) ed è inoltre ormai certo che il Parlamento inglese non procederà al rinnovo annuale delle sanzioni economiche contro il Fronte Patriottico (secondo il dettato delle Nazioni Unite) quando verrà

discusso il 14 novembre prossimo. Di fronte all'opinione pubblica internazionale Carrington si giustificò di cenno che la nuova costituzione soddisfa tutte le istanze avanzate dai capi del Commonwealth al vertice di Lusaka del luglio scorso.

Antonio Bronda

### Per una «gaffe» di Brzezinski Irritazione a Bonn per le ingerenze USA

BONN — Nuovi segni della «insostenibilità» di Bonn verso la politica americana. Questa volta a provocare le proteste della cancelliera è stata una «gaffe» del consigliere di Carter per i problemi della sicurezza, Brzezinski. Nel corso di un incontro avuto a Washington con un esponente dell'opposizione democristiana, il presidente della Bassa Sassonia Hans Albrecht, Brzezinski si sarebbe lasciato andare a sollecitare l'ospite ad impegnarsi per aumentare il bilancio della difesa della Germania federale. Sul bilancio della difesa è in corso nella RFT un dibattito che coinvolge l'intera classe delle scelte del paese, in materia di politica estera che in materia di armamenti.

### Fuggito il dittatore Romero Colpo di stato militare a El Salvador

SAN JOSE' — Secondo trasmissioni radio dal Salvador espulso dal potere è stato il colpo di stato militare è avvenuto nel Salvador e il presidente di questo paese, generale Carlos Humberto Romero, ha lasciato il Salvador, dove verrebbe sostituito da una giunta. Le radio del Salvador hanno citato per queste informazioni portavoce ufficiali del paese. Secondo informazioni giunte a San Jose', il colpo di stato nel Salvador è stato attuato ieri a mezzogiorno da vari settori delle forze armate. Le truppe hanno bloccato tutti i maggiori impianti militari del paese. Il generale Romero avrebbe lasciato il paese insieme alla sua famiglia per una destinazione sconosciuta e verrebbe sostituito da un gruppo militare di cui si ignora però la tendenza.

### Aumentano del 30% i prezzi in Cina?

PECHINO — I prezzi di diversi tra i principali generi alimentari dovrebbero aumentare prossimamente in Cina di circa il 30 per cento. Lo riferiscono alcune agenzie di stampa citando fonti attendibili. Il nuovo «aggiustamento» appare destinato a favorire lo sviluppo delle zone rurali a scapito di quelle urbane, riducendo il divario tra tenore di

vita nelle città e nelle campagne. Sempre secondo le fonti citate, l'aumento entrerà in vigore il primo novembre e riguarderà otto categorie di generi alimentari tra cui carne, uova e latte; per ridurre il nuovo sugli abitanti delle zone urbane, tutti i salari saranno aumentati di circa cinque yuan (pari a 2800 lire) mensile di 50 yuan, ciò significa un aumento del dieci per cento; data l'uniformità della gratifica, in percentuale saranno maggiormente favoriti coloro che guadagnano un salario più basso. In pratica, dunque, le nuove misure significano un aumento del 30 per cento nei redditi delle campagne, supportato in misura del dieci per cento dallo stato e del 20 per

### Fiat

presentate dai diversi gruppi parlamentari. Del «caso Fiat», ha discusso, nel pomeriggio, la segreteria unitaria. Lama, Carniti e Benvenuto sono stati incaricati di spiegare con «molta fermezza», oggi, all'assemblea dei delegati che si svolge al palazzo dello Sport di Torino (la relazione sarà tenuta da Galli e interverranno anche uno dei licenziati, un rappresentante dell'Ufficio di collocamento, un delegato dell'Olivetti dove si minacciano 4500 dipendenti, un esponente di Magistratura democratica e il sindaco di Torino), la posizione del sindacato: rifiuto della violenza e del terrorismo insieme alla tutela dei diritti dei lavoratori. All'assemblea che sarà trasmessa in diretta dal TG 2, dalle 10.30 alle 12.30, parteciperanno 3.300 delegati dell'industria e del pubblico impiego.

La segreteria ha, quindi, approvato la relazione che Del Piano presenterà mercoledì al direttivo unitario sul confronto col governo. Confermate le «serie divergenze» manifestate nell'ultimo infruttuoso incontro, la segreteria ha deciso di proporre due ore di sciopero articolato. Con assente, nel periodo 22-29 ottobre, prima cioè del nuovo incontro col governo fissato per il giorno 30, per sostenere le rivendicazioni sugli sgravi fiscali, l'aumento degli assegni familiari, l'adeguamento delle pensioni minime e sociali, la difesa delle fasce sociali dai rincari delle tariffe, gli investimenti in edilizia e la proroga degli